

# CSCS, il direttore è Schulthess

## Sostituirà l'uscente Marco Baggiolini - ETH con un nuovo assetto

**Professore di supercalcolo, Thomas Schulthess, svizzero-rottedesco, ha lavorato a lungo negli USA: sarà lui a dirigere l'istituto di Manno nella sua nuova fase - Intanto il Poli di Zurigo ridisegna le proprie posizioni di vertice**

■ Thomas C. Schulthess è il nuovo direttore del Centro svizzero di supercalcolo (CSCS) con sede a Manno. La nomina, non ancora ufficialmente confermata dal vertice del Politecnico federale di Zurigo, sarebbe stata ratificata negli scorsi giorni dal Consiglio dei politecnici (ETH Rat). Il dottor Schulthess, svizzero-rottedesco, sostituirà l'attuale direttore Marco Baggiolini, che passerà al beneficio della pensione dopo aver condotto l'istituto per due anni a fianco del direttore tecnico Dominik Ulmer.

**Nessun candidato ticinese**  
Secondo alcune indiscrezioni, al concorso per la carica di nuovo direttore del CSCS non si sarebbe presentato alcun candidato ticinese. Schulthess, che ha studiato al Politecnico di Zurigo, dove ha il ruolo di professore ordinario di computational sciences, inizierà la propria attività il prossimo primo ottobre. Negli Stati

Uniti ha lavorato a lungo a fianco dei massimi esperti del settore, sviluppando competenze specifiche proprio nell'ambito del supercalcolo. Ora Schulthess avrà il compito di dirigere il CSCS in una nuova fase che prevede la sua piena integrazione nella strategia di supercalcolo nazionale (HPCN) con l'acquisto della nuova macchina (petaflop) e il trasloco, entro alcuni, dall'attuale sede di Manno in una nuova ubicazione adatta ad ospitare il supercomputer (l'ubicazione in «pole position» è Cornaredo).

**Cambiamenti nell'ETHZ**  
I cambiamenti in atto al Centro nazionale di supercalcolo coincidono con un ripensamento generale delle strutture dirigenziali del Politecnico federale di Zurigo, cui sarà dato seguito, appunto, dal mese prossimo. Su ETH-Life, il presidente del «Poli» Ralph Eichler ha intanto presentato al-

cune linee-guida di questa nuova impostazione, a partire dall'istituzione di una vicepresidenza che include il settore «Personale e Risorse», un comparto dell'istituto che si occupa della logistica, segnatamente del Centro nazionale di supercalcolo. «Il CSCS - si legge - è a tutti gli effetti un'azienda di servizi con elevate competenze scientifiche». Di fatto, in virtù di questo nuovo assetto - spiega Eichler - «è stato consigliato di porre organizzativamente i servizi informatici dell'ETH e quelli del CSCS sotto la stessa responsabilità». In questo ambito il nuovo direttore Thomas Schulthess avrà quindi il compito strategico di guidare lo sviluppo dell'istituto nazionale e del settore del supercomputing. Lunedì scorso, come si ricorderà, il presidente dell'USI Piero Martinoli ha presentato il nuovo Istituto di scienze computazionali (ICS) che sorgerà all'interno della Facoltà di scienze informatiche. Un progetto che, manco a dirlo, si integra proprio con lo sviluppo del Centro svizzero di supercalcolo e con la strategia nazionale dell'high performance computing network.

Andrea Colandrea



**CENTRO DI SUPERCALCOLO** A Manno a ottobre inizierà la sua attività il neoletto direttore. Sullo sfondo i cambiamenti in seno all'ETH.

### Credito ponte di due anni per sciare a Bosco e Carì

**Il Governo ha definito la strategia per gli impianti di risalita - Principalmente punterà su Airolo**

■ Il Consiglio di Stato è pronto a proporre un nuovo credito ponte per sostenere le stazioni invernali di Bosco Gurin e Carì. Lo stesso, ha comunicato ieri il Governo, sarà limitato nel tempo: avrà durata di due anni. Il Cds non ha ancora deciso come proseguire negli anni successivi, la strategia definitiva verrà formalizzata nel messaggio che verrà licenziato prossimamente all'attenzione del Gran Consiglio. Quest'ultimo, un anno fa, quando aveva già dato luce verde a un credito ponte per la scorsa stagione invernale, aveva invitato il Governo a non proporre più crediti ponte, bensì una strategia chiara. Per ora questo passo è stato compiuto per la stazione sciistica di Airolo. L'Esecutivo, seguendo il suggerimento contenuto nello studio Grischconsula si dice «orientato a concentrare gli aiuti cantonali futuri nella stazione di Airolo, che appare la sola per posizione e condizioni climatiche in grado di giustificare a medio-lungo termine l'intervento pubblico». Questa mattina a Bellinzona verrà presentato lo studio (anticipato dal CdT il 21 agosto) che suggeriva l'adozione di scelte drastiche, puntando su Airolo e, se del caso, su una seconda stazione montana. Secondo Grischconsula solo con un sussidio annuo di 800mila franchi da parte dello Stato, a copertura di una parte dei costi d'esercizio, Airolo sarebbe in grado di sopravvivere. Per quanto riguarda Carì e Bosco Gurin, se il Parlamento tornerà sui suoi passi e dirà sì ad un nuovo cerotto, in futuro potrebbe esserci una riconversione nella forma di stazioni estive (passo compiuto negli scorsi anni dal Monte Lema e Monte Tamaro). L'imprenditore Giovanni Frapoli che, di fatto, gestisce le tre stazioni sciistiche ha reagito positivamente alla comunicazione del Governo: «Non abbiamo ancora comunicazioni ufficiali, ma ci ralleghiamo per questa decisione. A questo punto spero che si spengano definitivamente le polemiche, è arrivato il tempo delle soluzioni. Uno dei nostri obiettivi sarà ridurre i costi». E per Bosco e Carì annuncia: «Entro il 2011 saremo in grado di reggerci da soli. Le soluzioni le abbiamo già».

gi.r.

# L'Alta scuola sarà integrata nella SUPSI

## La sede resta a Locarno, i nuovi corsi dovrebbero iniziare con l'anno 2009-2010

**Il Governo ieri ha licenziato il messaggio che propone le condizioni per il passaggio, che avverrà nel rispetto della neutralità dei costi - Il Cds: «È un'occasione unica»**

■ I contorni si fanno più nitidi. La pianificazione dell'integrazione dell'Alta scuola pedagogica-ASP nella SUPSI (che prevede la modifica di ben sei leggi) è giunta ad un giro di boa. Ieri, infatti, il Consiglio di Stato ha licenziato il relativo messaggio anticipando alcuni contenuti essenziali. La prima indicazione importante è che la sede del nuovo istituto resta Locarno. L'ASP, dal suo attuale contesto di scuola universitaria cantonale, sarà inserita in un nuovo dipartimento della SUPSI che si occuperà della formazione dei docenti. «All'Alta scuola, sulla scorta di un complemento al vigente contratto di prestazione tra Cantone Ticino e SUPSI, resta affidato il compito di formare i docenti di scuola dell'infanzia, di scuola elementare, di scuola media e di

scuola media superiore, nonché di aggiornare i docenti e di svolgere attività di ricerca educativa anche per conto del DECS». I nuovi corsi, nota bene, dovrebbero iniziare già con l'anno universitario 2009-2010. L'integrazione dell'ASP nella SUPSI, prosegue il Governo, costituisce pure un aspetto della riorganizzazione dei compiti dello Stato, nella direzione di una semplificazione delle strutture universitarie ticinesi (da tre istituti, USI, SUPSI e ASP) si passa a soli due (USI e SUPSI) e di una ricollocazione nel giusto contesto universitario di attività di ricerca educativa svolte attualmente dal Cantone con l'Ufficio studi e ricerche. L'integrazione, inoltre, non comporta aumenti di spesa per lo Stato. Il messaggio del Cds si presenta come «un progetto complessivo

e innovativo». Tra gli aspetti esaminati nel documento è posta in primo piano la situazione attuale dell'ASP ticinese, soprattutto in relazione al processo, non ancora completato, del suo inserimento nel grado terziario universitario. Vengono appunto esplicitate le fasi che rimangono da completare per la citata terziarizzazione. È altresì presentata la proposta di integrazione che consente «un'accelerazione del completamento della terziarizzazione per l'ASP ticinese», spiegando perché ciò diventa più difficile mantenendo l'ASP nell'Amministrazione cantonale. Il cambiamento, spiega il Governo, porterà indiscutibili vantaggi, mentre singoli aspetti dovranno essere ulteriormente approfonditi, presupponendo pure l'introduzione di opportune misure d'accompagnamento. È stata anche valutata l'esigenza di «disporre di adeguati strumenti per garantire solide relazioni con le altre scuole sul territorio; la definizione della possibile struttura del-

l'ASP quale dipartimento SUPSI e l'accompagnamento contrattuale dei docenti attualmente impiegati all'ASP». Tra le priorità figura anche quella di «valutare la ripartizione fra DECS e SUPSI dei compiti attualmente svolti dall'Ufficio studi e ricerche». Per quanto attiene in particolare gli aspetti finanziari, nel messaggio sono presentate pure le varie modalità di finanziamento, «ivi comprese quelle delle attività di aggiornamento e di ricerca attualmente svolte dall'Ufficio studi e ricerche nei conti dello Stato». La complessità dell'argomento implica diverse modifiche legislative. Sono interessate dal prospettato cambiamento ben sei leggi: quella sull'USI e sulla SUPSI e sugli istituti di ricerca, per l'inserimento di un nuovo dipartimento nel settore della formazione dei docenti; la legge sull'ASP, di cui si prevede l'abrogazione, sostituita da un mandato di prestazione del Consiglio di Stato alla nuova ASP integrata nella SUPSI; la legge del-

la scuola per porre la base legale al mandato di prestazione del Cantone alla nuova ASP; la legge sulle scuole comunali, per sancire l'obbligo fatto a Consorzi e Comuni di collaborare nella formazione dei docenti di scuola dell'infanzia e di scuola elementare; la legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti (LORD), per abrogare le norme dell'attuale statuto speciale dei docenti dell'ASP (per i docenti varranno le norme della SUPSI) e la legge sull'aggiornamento dei docenti, per definire il mandato all'ASP nell'aggiornamento dei docenti delle scuole comunali e cantonali. Una decisione parlamentare è auspicata entro la fine del 2008 per dare luce verde all'istituto nel settembre 2009. Il Cds è convinto che l'integrazione ASP-SUPSI rappresenti «un'occasione unica quanto formidabile di rilancio e che la nuova collocazione permetterà un salto di qualità notevole» nelle attività di questo istituto di formazione.

AC

# Vent'anni di cantieri e di costruzioni

## Racchiusi in un libro per sottolineare il novantesimo anniversario della SSIC

**Presentato ieri a Bellinzona, il volume, curato da Mauro Maestrini, ritrae gli eventi e i volti che hanno marcato il settore specialmente negli ultimi quattro lustri**

■ Era il lontano 1918 quando a Bellinzona fu convocata la prima assemblea costitutiva della sezione ticinese dell'Unione svizzera degli impresari costruttori, meglio conosciuta come SSIC Ticino. Da allora le contingenze, le persone e i progetti non hanno mai cessato di tessere la storia della società, che quest'anno giunge al traguardo dei 90 anni. È proprio per sottolineare la ricorrenza la SSIC ha dato alle stampe un nuovo volume retrospettivo, che in 150 pagine circa ritrae gli eventi - e assieme ad essi i volti - salienti che hanno caratterizzato in particolare l'ultimo ventennio della sua attività. Il libro, intitolato «Cantieri oggi e domani» (Fontana edizioni) e

curato dal giornalista e già caporedattore del CdT Mauro Maestrini, è stato presentato ieri nella gremita sala del Teatro sociale a Bellinzona. E se il curatore lo ha definito «un aggiornamento» rispetto al volume commemorativo edito per i 70 anni della SSIC («70 anni nell'edilizia ticinese»), a cura di Felice Lazzarotto e Giacomo Pisoni), il direttore dell'organo Edo Bobbià ha invece sottolineato la volontà di lasciare un segno, «con un libro che va con passione controcorrente e chiede il ricordo». Sì perché la memoria, ha rilevato, serve a consolidare l'identità e a rafforzare le relazioni. E in questo senso va il lavoro coordinato da Maestrini: «Si tratta di un tenta-

tivo - ha spiegato quest'ultimo - di ricordare e riassumere gli avvenimenti degli ultimi vent'anni del settore; un periodo non lungo ma ricco di stravolgimenti anche epocali, fra cui l'avvenimento dei grandi piani regionali e l'inizio delle opere per realizzare la trasversale alpina». Il presidente della SSIC Cleto Muttoni ha poi sottolineato come il 2008 sia un anno speciale anche per lui, che è stato chiamato a presiedere la società. La vera presentazione del libro è stata quindi affidata a Mauro Baranzini, decano e professore di economia politica alla facoltà di Scienze economiche dell'USI. Partendo da lontano - segnatamente dal 1803, quando il Ticino conquistò l'indipendenza - Baranzini ha individuato due settori portanti per l'autonomia e la dignità del Cantone: le costruzioni in senso lato e la scuola pubblica. «Fin dal 1803 non si

può immaginare il Ticino senza il settore delle costruzioni; occorre edificare la nuova repubblica del Ticino». E il volume «mette proprio in evidenza la costruzione delle strade di montagna, della rete ferroviaria e del traforo del San Gottardo: in questo modo il Ticino è diventato ponte fra Nord Europa e Sud». Ma il settore è importante anche dal punto di vista economico. Basti pensare che «il suo valore aggiunto è annualmente di 2,5 miliardi di franchi. In Ticino ci sono 144 mila abitazioni con un aumento annuo di 2.500 unità e il settore costituisce più del 20% del PIL». Considerato pure il forte aumento della popolazione residente, per Baranzini quello del mattone è un ambito in cui si possono quindi dormire sonni tranquilli. Dal canto suo il presidente del Governo Marco Borradori ha detto che le vie di collegamento



**PRESENTAZIONE** Sono intervenuti (da sinistra) Mauro Baranzini, Edo Bobbià, Mauro Maestrini e Cleto Muttoni. (foto Fiorenzo Maffi)

e le scuole sono tutt'oggi dei pilastri: «Il Ticino è nato grazie alle strade e il suo benessere si basa sulle costruzioni, che hanno creato legami fra le città. Oggi le opere più importanti che lo caratterizzano sono l'Università e le vie di comunicazione (AlpTransit in primis). Esse ci per-

mettono di svolgere fino in fondo il nostro ruolo di Ponte - con la "p" maiuscola - fra culture». Nel corso dell'incontro di ieri è stato infine presentato un breve filmato promozionale realizzato da TeleTicino sul Centro di formazione professionale SSIC di Gordola.

r.l.